

**PROLETARI DI  
TUTTO IL MONDO  
UNITEVI!**

CARLO MARX

# il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 - semestrale L. 250 - sostenitore L. 1000 - una copia L. 20

NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

## SIA UNITO IL POPOLO BELLUNESE NELLA LOTTA CONTRO IL FASCISMO E IL MILITARISMO TEDESCO

Dieci anni fa, il 25 aprile, il Comitato di Liberazione Alta Italia lanciava al Popolo Italiano l'ordine di insurrezione. Le formazioni partigiane assalirono le truppe tedesche e le bande fasciste, che si arresero, mentre il popolo insorgeva sventolando il tricolore, segno di indipendenza e di libertà.

Giornate indimenticabili! Dopo 20 anni di oppressione gli italiani avevano abbattuta la dittatura, scacciato l'invasore. Erano finalmente liberi.

Anche la nostra Provincia visse giorni di eroismo e di entusiasmo. Il Comando Zona aveva ordinato lo attacco in base ai piani prestabiliti, in modo che fosse salva la popolazione ed il nemico non potesse distruggere le fabbriche e le centrali elettriche. Diecimila partigiani delle Divisioni Nino Nannetti e Belluno e delle altre brigate scesero a valle attaccando i presidi tedeschi. Dopo aspri combattimenti la Brigata Fratelli Fenti, in collaborazione con la Brigata Val Cordevole,

dalla popolazione bellunese, i cui figli migliori, nei campi di concentramento della Germania avevano preferito le torture e la morte al tradimento e al disonore e che sui monti avevano combattuto perchè la Provincia, già annessa alla Germania, ritornasse ad un'Italia libera ed indipendente.

I Caduti della Val del Biois, del Grappa, di Ponte S. Felice, i Martiri impiccati al bosco delle Castagne, al Peron, in piazza di Belluno, a S. Antonio di Tortal; i torturati nelle galere, i trucidati nei campi di concentramento di Buchenwald, Dacau, Mathausen, Bolzano e tutti gli altri Caduti erano vendicati. Fu veramente il popolo, che amava la libertà e la pace, a vincere. Per questo, in ricordo delle sofferenze dei vivi e del sacrificio dei morti, giurammo allora, uniti, che mai più avremmo permesso la rinascita del fascismo e del militarismo tedesco.

A dieci anni di distanza però le forze della reazione riarmano la nazione tedesca, tentano di far rinascere il fascismo e di spingere il mondo alla guerra. Di fronte a tali minacce abbiamo il dovere di ricordare perchè non sia vano il passato giuramento e tradito non sia l'olocausto dei nostri Caduti.

«Fuori i tedeschi, libertà ai popoli», è il motto per cui combatteremo. E in verità fu la lotta contro il fascismo e contro l'invasore ad unirici, a renderci vittoriosi. Infatti la vittoria del 25 aprile è stata possibile perchè in quel momento gli onesti cittadini della Provincia bandirono ogni spirito di parte e tutti, dai comunisti ai socialisti, dagli aderenti al Partito d'Azione ai repubblicani, ai democristiani, sentirono la necessità dell'unione per abbattere chi aveva tradito la Patria, per scacciare l'odiato straniero e per ridare al popolo la perduta libertà e la sicurezza del lavoro in un mondo di pace.

Si unisca pertanto oggi tutto il popolo bellunese in un comune intento e con la stessa volontà e lo stesso amore per assicurare al nostro Paese un migliore avvenire nel rispetto delle civili libertà e nella applicazione sincera e integrale della Costituzione.

Su questo cammino di pace e di progresso tracciato dalla Resistenza i comunisti bellunesi saranno sempre in prima fila.

TONI CAGNATI

### CHECCO DA GIOZ

SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE  
COMUNISTA DI BELLUNO

Impiccato dai tedeschi al Peron  
il 17 febbraio 1945

«Fu primo tra i primi  
a rispondere all'appello  
delle Patrie che chiamava  
alle armi.

Sul suo esempio migliaia  
di comunisti bellunesi  
combattono e centinaia  
caddero per ricevere il tedesco  
invasore ed il servo fascista...»



### Medaglia d'Oro alla Provincia di Belluno

«Due volte invasa nel corso di venticinque anni, due volte la sua nobile e intrepida gente si ergeva decisa, le armi in pugno, a combattere l'odiato tedesco.

Subito dopo l'armistizio del Settembre 1943, i suoi figli si organizzavano in formazioni partigiane e gli 86 impiccati, i 127 fucilati, i 7 arsi vivi, gli 11 morti per sevizie, i 564 caduti in combattimento assieme ai 301 feriti ai 1667 deportati e ai 7000 internati costituiscono il contributo di sangue e di eroismo dato alla lotta di liberazione.

Nei giorni di gloria della resurrezione, i suoi volontari della libertà si opponevano arditamente, senza misurare il numero del nemico né il suo armamento, al X Corpo d'Armata corazzato tedesco, forte di tre divisioni attestate a Ponte nelle Alpi, e gli precludevano, dapprima, ogni via di scampo e lo attaccavano poi di concerto con le sopraggiunte forze alleate, ottenendone la resa a discrezione.

Dalle rive sacre del Piave arrossato ancora una volta dell'italo sangue, i suoi partigiani, che per primi ebbero il privilegio di imbracciare le armi contro l'invasore, marciano oggi alla testa delle formazioni dei Martiri e degli Eroi di tutte le lotte, per l'Italia una e libera, e ci additano la via del dovere e del sacrificio.

Settembre 1943, Aprile 1945 ».

Leggete in quarta pagina  
il servizio sul:

## 1° MAGGIO

e il programma delle manifestazioni nel Capoluogo e in Provincia.

liberò l'Agordino ed il 27 quel Comitato di Liberazione prendeva ufficialmente possesso della zona. Il gruppo Brigate Gramsci liberava il Feltrino, la Pier Fortunato Calvi il Cadore, la Pisacane e la Leo De Biasi la destra Piave, la 7° Alpini la Fratelli Bandiera e la Fulmine la sinistra Piave, mentre il resto della Divisione Nino Nannetti si riversava su Vittorio Veneto e sulla pianura trevigiana.

Il primo maggio i tedeschi che occupavano Belluno si arrendevano alle forze del Comando Piazza e a reparti della Divisione Belluno.

Tutta la provincia era libera, e libera la trovarono le forze alleate giunte pochi giorni dopo. Erano stati gli operai, i contadini, gli intellettuali della Provincia che, dopo anni di lotta armata, avevano dato il colpo finale per liberare la loro terra dall'oppressore. Era l'epilogo vittorioso delle battaglie, dei sacrifici, delle dolorose perdite subite

# SI RENDA OPERANTE LA LEGGE SULLE ACQUE

LETTERA APERTA AI SINDACI DELLA PROVINCIA

Il compagno on. G. F. Bettiol ha trasmesso ai sindaci dei comuni della provincia di Belluno la seguente lettera aperta:

«Cari sindaci dei comuni montani,

giacchè il giornale *Il Cadore*, e non solamente questo, nell'ultimo numero ha rivolto un invito ai parlamentari sollecitando il loro intervento in sede politica per affiancare la vostra azione rivolta ad opporre, presso il tribunale superiore della acque pubbliche, un'azione legale avversa ai decreti ministeriali del 14 dicembre 1954, con i quali vengono delimitati i perimetri dei bacini imbriferi montani, consentitemi di esporre il mio pensiero, su questo problema, e quello del partito al quale mi onoro di appartenere.

Voi volete, come certamente vogliono le nostre popolazioni, che la legge sulle acque operi nei termini di tempo fissati, cioè dal 15 gennaio 1954, e che l'industria idroelettrica versi immediatamente sul conto corrente presso la Banca d'Italia, intestato al Ministero dei LL. PP., i miliardi che deve in virtù della legge medesima.

Se questo è il vostro fermo proposito, la strada che gli agenti della SADE vi hanno consigliato di intraprendere vi darà un risultato diametralmente opposto e sarà solo vostra la pesante responsabilità per i gravi danni che ogni ritardo provocherà alla nostra economia montana. Accogliendo i suggerimenti dativi, nel senso sopra indicato, dai vari Vecellio, on. Girauo dell'UNCEM e dei vari on. Riva, voi farete il giuoco degli industriali elettrici ed in questo caso offrirte un'altra prova, alle nostre genti, dei legami di interesse che sempre più chiari si manifestano tra certi dirigenti della Democrazia Cristiana ed il monopolio industriale.

Del resto una ulteriore indicazione di questi legami ci è stata offerta, in questi giorni, dal rifiuto che i rappresentanti delle Comunità di Pieve di Cadore, Feltrina ed Agordo, hanno opposto ad una lodevole iniziativa del presidente del Consiglio provinciale di Belluno, dr. da Borso, il quale, accogliendo una mia sollecitazione, vi voleva convocare per discutere della materia, prima che da parte vostra fossero compiuti passi falsi comunque pregiudizievole agli interessi delle nostre popolazioni.

Certamente voi siete all'oscuro di queste manovre degli agenti del grande capitale, espresse dalla paura che, attraverso un approfondito esame delle varie questioni, siano smascherati i vari Girauo, Riva e Vecellio e perciò scoperta la trappola che l'industria elettrica vi ha teso con deliberato e maturato proposito.

Noi, ripeto ancora una volta, non dobbiamo per faciloneria essere vittime di queste macchinazioni accettando i consigli di questi signori, ma unirci per chiedere, anzitutto, che la legge n. 959 sulle acque sia resa operante, obbligando gli elet-

trici a versare subito i sovraccanoni dovuti dal 15 gennaio 1954.

Questo è lo sforzo che dobbiamo compiere in maniera unitaria, salvo nel corso di applicazione della legge, dare sviluppo ad un'azione legislativa per le necessarie sue modifiche, specialmente nel senso di estendere la sua efficacia a tutti gli impianti idroelettrici come è previsto nella proposta di legge che io ho avuto l'onore di presentare alla Camera dei deputati mesi or sono.

F. GIORGIO BETTIOL

## DALLA PROVINCIA

### COSE NON CHIARE NELL'AMMINISTRAZIONE DI FALCADE SI CERCA DI METTERE TUTTO A TACERE?

Le critiche alle amministrazioni comunali democristiane si dimostrano di volta in volta fondate e si susseguono anche nella nostra provincia. Dopo i comuni di Belluno, Forno di Zoldo, S. Stefano, Ponte nelle Alpi, ecc., ecco un'altra volta alla ribalta Falcade.

Tutti sanno che cosa bolle nella pentola di questa amministrazione. Si parla di legname, di milioni: cifre grosse.

Per ora però non entreremo nei fatti: ci soffermeremo solo su un aspetto ancora non molto noto, ma che ha la sua importanza al fine che ogni cosa sia portata a buon termine.

Si parla di milioni, di legname, abbiamo detto; ma c'è già l'accenno di mettere ogni cosa a tacere. Stia in guardia la popolazione! Sembra infatti che la parte più faziosa e più interessata della D. C. minimizzi ogni cosa e lavori per far venire il commissario prefettizio. In tal modo si agisce contro lo interesse del Comune, perchè ogni gestione commissariale, oltre ad essere antidemocratica, mai ha dato risultati positivi ed è di aggravio economico al Comune.

Bisogna impedire ciò e per tale motivo diamo il nostro appoggio a quelle persone, conosciute ormai da tutti, che da molto tempo si battono per far luce su ogni cosa.

A queste persone oggi si dà il titolo di comunista, nella meschina speranza di additarle al sospetto dell'opinione pubblica. Ringraziamo chi così agisce, perchè in tal modo la popolazione di Falcade capirà sempre più che basta battersi con forza e coraggio contro le porcherie, gli imbrogli, in difesa dell'onestà e della giustizia per essere chiamati comunisti. Per anni ed anni il nostro Partito, in questi paesi, è stato calunniato; per anni contro di esso sono state lanciate ingiurie e falsità da parte dei relitti fascisti legati a coloro che dovrebbero parlare di giustizia e di amore ed invece lanciano odio contro la nostra parte politica. Oggi si pensa che la popolazione sia bene imbottita di questa turpe propaganda e si crede che basti dare il via per la caccia al comunista per fermare il corso della giustizia. Illusione! Molti ormai sanno che il Partito comunista a

E' MORTO EINSTEIN, IL GENIO DEL NOSTRO SECOLO. ERA UN UOMO, AMANTE DELLA PACE E DELLA LIBERTA'. NELLE UNIVERSITA' AMERICANE SI INSEGNA CHE «IL PIU' GRANDE OSTACOLO AL PROGRESSO (quello che puzza di dollari e di bomba H) E' RAPPRESENTATO DALL'UOMO!». (Vedi «Il futuro è già cominciato» di Jungk, Ed. Einaudi). AVEVA RAGIONE EINSTEIN QUANDO SCRIVEVA CHE, DOVENDO RINASCERE NEGLI STATI UNITI, AVREBBE PREFERITO PIUTTOSTO FARE LO STAGNINO CHE LO SCIENZIATO, TANTO TRISTI SONO LE CONDIZIONI DELLA LIBERTA' E DELLA CULTURA IN QUEL PAESE, GRAZIE AI MAC CARTHY DI TURNO!

## LIBERTA' CONDIZIONATA

Il mio amico ha sempre un grande argomento a portata di mano: «Sì, io sono d'accordo con voi su tante cose, ma... io sono anticomunista perchè voi volete portarmi via la libertà!». Il mio amico possiede, quindi, la libertà? Chiedo io: «C'è libertà oggi in Italia?». «E come no, dice lui, io la mattina mi alzo, vado fuori, mi faccio gli affari miei, la sera me ne torno a letto e nessuno mi dà fastidio. Dunque c'è la libertà!». «Senti un po', caro amico, venti anni fa, sotto Mussolini non ti alzavi lo stesso la mattina, non ti facevi gli affari tuoi, non andavi a letto la sera come adesso? Anche allora, a parte qualche sgroppatina con la premilitare ed il sabato fascista, nessuno ti dava fastidio. Anche allora sotto Mussolini c'era la libertà?». «No, di certo!». «E dimmi un po': quanto prendi di paga al mese, tu piccolo impiegato con moglie e due figli?». «Beh! Intorno alle trentamila, poco più!». «E ti senti tu libero dal bisogno?». «Tutt'altro! Sono pieno di debiti, cambiali in protesto preoccupazioni per vestirmi e per vestire i miei figli. Se mi ammalassi sarebbe una tragedia. Mia moglie è da tre anni che aspetta di comprarsi un vestito decente. I libri di scuola di mio figlio maggiore mi mangiano anche la camicia...». «E' libertà questa?». «Veramente, no!». «E dimmi ancora: cosa ne direbbe il tuo principale se tu ti occupassi di politica, o aderissi ai sindacati democratici, o partecipassi a qualche sciopero?». «Beh! Mi sporcherò lo stato di servizio e magari sarei licenziato!». «Trovi liberale il fatto che se tu domani subissi un'angheria da parte di un agente della Celere e scrivessi una lettera di protesta ad un giornale, andresti dritto sotto Tribunale Militare, per il semplice fatto che, nel 1924 hai fatto la ferma in Sussistenza a Mondovì e, quindi, sei considerato militare in servizio?». «Per carità! Questo è contro la Costituzione!». «Eppure, guarda Aristarco, Renzi, ecc. ecc.! E ti pare degno di uno Stato dove regna la libertà che, per il solo fatto che tu la pensi in una data maniera ti sia negato il passaporto per l'Austria, come è successo al prof. Calamandrei, o ti sia ritirato perchè sei andato nella Cina, come è successo a Francesco Flora, o ti sia negato il permesso di andare... in Giappone, come è accaduto a dei professori di Università che volevano andare a studiare le conseguenze delle esplosioni atomiche?». «Sono cose degne dei Borboni di Napoli!». «Bene! E che ne dici del programma trasmesso mercoledì 6 aprile, alle ore 20.30, dalla Televisione, nel quale si fa della rabbiosa propaganda anticomunista, si esalta l'U.E.O. e si esalta l'Unione Europea («Fuer eine neues Europa», diceva Hitler), sotto l'egemonia degli imperialisti americani e dei generali della Wermacht, pur sapendo che milioni e milioni di cittadini, che pagano le tasse e magari l'abbonamento alla TV, non condividono quelle opinioni? Per essere giusti bisognerebbe che radio e televisione e settimanale Incom o si a-

T. C.

### Da Longarone: UN CAMALEONTE

La replica fatta dal democristiano signor Pioggia alle critiche mossegli da alcuni coltivatori diretti per il suo operato in relazione alle recenti elezioni delle Mutue contadine, ha lasciato alquanto perplessa la popolazione di Igne. Il menzionato Pioggia ha infatti esordito, in una pubblica conferenza, facendo ricorso ai più stantii luoghi comuni del frasario fascista, ha proseguito il suo dire inneggiando a Togni e sottolineando la «santità» dello spirito filo-fascista che anima alcuni settori della D.C. Igne ha accolto con particolare ilarità le pose da «führer» del Pioggia ed ha sottolineato con i suoi commenti che le tuonate dell'oratore hanno avuto un solo chiaro pregio, quello cioè di mettere in luce ancora una volta la faziosità e lo spirito fascista di questo sedicente democristiano.

### CONGRESSO GIOVANI COMUNISTI

I giovani comunisti del Longarone hanno tenuto in questo ultimo tempo il loro congresso durante il quale sono stati discussi problemi interessanti particolarmente i giovani della zona.

Alla fine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si denuncia il pericolo di licenziamento e di sospensione dal lavoro degli operai della «Faesite». Tale fatto aggrava ancor più la situazione dei giovani che così non possono più essere assunti al lavoro e di conseguenza imparare un mestiere.

# Le donne bellunesi nella resistenza

Poco si è parlato delle centinaia di donne della nostra Provincia che sono state protagoniste nella guerra di liberazione di atti coraggiosi ed il cui comportamento ha segnato l'inizio di un risveglio attivo della coscienza femminile verso una maggiore e migliore emancipazione e, soprattutto, ha dimostrato l'avversione delle donne alla guerra e come esse sappiano agire e lottare, coraggiosamente, per la difesa dei figli, dei mariti, dei fratelli.

Lo spazio non ci consente una rassegna dettagliata e ampia di queste figure femminili, dell'apporto dato dalle donne della nostra Provincia alla guerra di liberazione nazionale. Tuttavia, alcune di esse le vogliamo segnalare, affinché il contributo dato da ognuna alla conquista della pace, serva ad unirvi tutte per difendere questa e difendere così l'avvenire dei nostri figli.

La figura più luminosa è, forse, quella di Domenica Filippin da Erto, morta nella Gendarmeria tedesca di Belluno, sotto le torture. Venne sevizata tutta una notte, anche con la corrente elettrica attaccata nelle parti più sensibili del corpo. Non parlò. E sapeva tutto del movimento partigiano della sua zona. All'alba, i tedeschi si accorsero che era morta. Aveva 45 anni.

Nella zona compresa fra Mas e Sospirolo, più di una ventina di donne furono portate in campo di concentramento. Fra queste ricordiamo la signora Manolli di Mis; la signorina Vigne di Mas; la compagna Roldo di Mis. Erano colpevoli di aver aiutato i partigiani (molte di esse avevano i loro figli nelle formazioni) e i prigionieri alleati. A Gron, bastonarono a sangue la signora Margherita Fai, di 50 anni, perchè non voleva consegnare il proprio figlio in cambio di un altro figlio trattenuto quale ostaggio. Fu ricoverata all'ospedale con una grave ferita alla testa.

Tea Palman, di 22 anni, da Trichiana, fu presa nel corso di una sparatoria tra fascisti e partigiani, avvenuta nel suo bar, dove si davano convegno i resistenti del paese. La torturarono in Gendarmeria e poi nel campo di concentramento fino a ridurla un grumo di sangue e di lividi. La compagna Gianna Sandon, pure da Trichiana, staffetta instancabile, salvò, una volta, un partigiano a Faè di Fortogna, che stava per essere sopraffatto da un tedesco. La compagna Stella Zuccolotto, da Lentiai, attiva partigiana e sindacalista, venne assassinata a Milano dai fascisti, nella sede della C. d. L. subito dopo la liberazione. La signora Rina Cristini, da Lentiai, venne ammazzata dai tedeschi nella sua casa. Le sorelle Rina, Anna e Giovannina Pavoni e la loro madre Lucia Comis, da Domegge, furono uccise assieme, mentre stavano lavorando nei campi. Così pure Maddalena Ceccon, da Vignole. La signora Zancanaro, da Feltre, venne ferita il giorno che i tedeschi le uccisero il marito e il figlio. Luigia Fistarol, da La Rossa, venne ammazzata assieme al figlio, per il quale aveva chiesto la pietà dei tedeschi, che le avevano ucciso il marito. A mamma Schiocchet, da San Antonio Tortal, furono impiccati i quattro figli, tutti lo stesso giorno,

sui pali del telegrafo. Quale contributo più grande poteva dare una madre per la liberazione della Patria?

Potremmo continuare per pagine intere, perchè ogni donna della nostra terra bellunese, sia essa stata madre, moglie, sorella, ha lottato contro l'occupazione nazista, nei campi di concentramento, sulle montagne accanto ai partigiani, nelle case sempre aperte al resistente, pagando tante volte di persona, per ridare a tutto il Popolo libertà e pace.

TINA MERLIN

## I CRIMINI NAZISTI nella PROVINCIA di BELLUNO

« DOBBIAMO ESSERE CRUDELI. DOBBIAMO ESSERLO CON TRANQUILLA COSCIENZA; DOBBIAMO DISTRUGGERE TECNICAMENTE, SCIENTIFICAMENTE TUTTI I NOSTRI NEMICI ». (Hitler)

E l'ordine di Hitler, capo del nazismo e del militarismo tedesco, fu eseguito anche nella provincia di Belluno.

Ecco alcuni dati che dimostrano la ferocia dell'invasore contro la nostra popolazione:

- impiccati: 86
- fucilati: 127
- arsi vivi: 7
- morti per sevizie: 11
- caduti in combattimento: 564
- feriti: 301
- deportati: 1667
- internati: 7000.

Ed ecco un parziale prospetto delle abitazioni distrutte:

Seren del Grappa	n. 410
Sovramonte	» 275
Alano	» 220
Arsiè	» 210
Tambre d'Alpago	» 188
Forno di Canale	» 130
Farra d'Alpago	» 120
Falcade	» 115
Pieve d'Alpago	» 105
Sospirolo	» 104
Quero	» 104
Ponte nelle Alpi	» 92
Feltre	» 85
Lorenzago	» 84
Vigo di Cadore	» 79
Belluno	» 60
Cesio Maggiore	» 45
Voltago	» 42
Mel	» 40
Valle di Cadore	» 38
Trichiana	» 32
Longarone	» 30
Perarolo	» 30
Fonzaso	» 25
Pieve di Cadore	» 22
Vas	» 20
Sedico	» 20
Comelico	» 19
Forno di Zoldo	» 18
Lentiai	» 17
San Pietro	» 17
Gosaldo	» 16
Cibiana	» 16
Castellavazzo	» 15
Santa Giustina	» 14
Puos d'Alpago	» 14
Limana	» 13
Santo Stefano Cadore	» 13

Calalzo	» 10
Lamon	» 9
Rocca Pietore	» 8
Lozzo di Cadore	» 8
Cortina d'Ampezzo	» 8
Rivamonte	» 6
Domegge	» 6
San Nicolò	» 6
Danta	» 5
La Valle	» 5
San Gregorio	» 3

## Nessun progresso possibile senza i comunisti

« Ma è un fatto, che lo stesso Parri riconosce, che i comunisti sono alla testa della lotta antifascista; le loro bande di partigiani sono tra le più numerose e combattive. Per me è chiaro, perciò, che bisogna collaborare con i comunisti, come solo può chi vede in tale collaborazione la chiave del successo finale della guerra partigiana stessa.

«... Il popolo italiano non potrà mai camminare con le proprie gambe e forgiare il proprio destino con le proprie mani, se i partiti democratici non sapranno collaborare coraggiosamente con quello comunista che già raggruppa la parte più combattiva delle grandi masse operaie».

(Leo Valiani - da "Tutte le strade conducono a Roma", pp. 121-122).

## IL CONTRIBUTO COMUNISTA PER LA LIBERAZIONE

### Lotte antifasciste

Dalle leggi eccezionali fasciste al 1943, il tribunale speciale fascista impartì ai comunisti:

- condanne per 28 anni, un mese e 20 giorni di carcere;
- una condanna a morte;
- una condanna all'ergastolo;

Cinquantotto fra i maggiori dirigenti del Partito hanno scontato: 400 anni tra carcere e confino.

Antonio Gramsci, fondatore del Partito, è morto in carcere in seguito alle sofferenze e alle torture degli aguzzini fascisti.

### Lotta di liberazione

Su 69.000 caduti, 40.000 erano comunisti.

Su 36.000 feriti, 22.000 sono comunisti.

Su 350.000 partigiani, 210.000 sono comunisti.

Sono scaduti molti abbonamenti semestrali al **NUOVO DOMANI**

Per rinnovarli rivolgetevi alla sezione del P.C.I. del vostro paese o direttamente alla redazione: palazzo Minerva in Via Rialto - Belluno.

## SELEZIONE

L'ultima mercanzia americana di moda fra i capitalisti nostrani sono le cosiddette dottrine di Taylor sulla produttività e le « Human relations » («relazioni umane»), vale a dire la scienza del paternalismo e del supersfruttamento. Ce ne dà un saggio un ponderoso volume di V. Zignoli, edito da Hoepli, 1955.

Tra le più belle trovate c'è quella della musica, impiegata nel posto di lavoro, al fine di uno stimolante ad una più intensa produzione. Si legge a pag. 127: « I psicotecnici americani distinguono quattro tipi di musiche per l'industria: 1° musica adatta per i periodi avanti e dopo il lavoro. Si ritiene consigliabile musica melodica (serenate, romanze) o anche, nel periodo di guerra, musica patriottica. 2° musica adatta durante il lavoro. Si consigliano musiche hawaiane, valzer, tanghi, fox-trott. 3° musica adatta per l'interruzione pomeridiana, per la refezione: si consiglia musica di danze moderne nel periodo di riposo che i giovani desiderano utilizzare ballando (!) e canzonette di successo allegre durante il pasto («Buongiorno tristezza?»). 4° Musiche appropriate a particolari circostanze... canzoni patriottiche, inni, marce, ecc. ».

Benedetti americani! Mai originali! I nazisti, che in fatto di "relazioni umane" sapevano il fatto loro, anche nella faccenda della musica erano all'avanguardia: ad Auschwitz (cinque milioni di assassinati), ogni momento della vita del campo — dall'avvio al lavoro for-

zato, ai convogli diretti alle camere a gas per lo sfruttamento scientifico delle sostanze contenute nel corpo umano — era ritmato da una orchestra composta dagli stessi detenuti. Però il comandante delle SS, il criminale Hoess, essendo dotato di una cultura classica, invece che le musiche hawaiane proposte dagli psicotecnici americani, faceva suonare sinfonie di Wagner. Ma il principio, in fondo...

\*\*\*

A pag. 575 è proposto un modello di scheda per annotare le caratteristiche degli operai e degli impiegati dipendenti. Esempio: « Sergi Aurelio fu Vittorio, Ragioniere - Giudizio sintetico: ottimo elemento, serio, volenteroso... ». E le ragioni di un giudizio così lusinghiero? Eccole subito spiegate: « Opinioni politiche: apolitico - Tenore di vita: modesto ». Un vero impiegato modello! Ah! Dimenticavo! Questa ipotetica scheda figura compilata, la prima volta, il 2 febbraio 1929 (VII E. F.).

Però tale scheda può andar bene anche oggi; specialmente nelle fabbriche dei monopoli, specialmente per quanto riguarda le "opinioni politiche" e la "modestia del tenore di vita".

\*\*\*

« L'Italia tratta da pari a pari con gli Stati Uniti ». (Da « L'Amico del Popolo » del 9-4-1955).

Umorismo nero.

# 1° MAGGIO: FESTA UNITARIA DEI LAVORATORI

Il 1° Maggio è la festa internazionale dei lavoratori.

In questa giornata in tutti i paesi del mondo le classi lavoratrici si uniscono per celebrare la festa del loro riscatto, della loro solidarietà ad di là di ogni frontiera, di ogni fede politica e religiosa, di ogni razza e continente.

Questa giornata è stata celebrata per la prima volta 65 anni fa e ha segnato il punto di partenza di tutte le lotte che i lavoratori dovevano condurre per la loro emancipazione.

I lavoratori erano esclusi in tutti i paesi del mondo dalla direzione politica ed economica della nazione, erano la classe oppressa e sfruttata, erano perseguitati, non avevano alcun diritto.

Le lotte hanno condotto i lavoratori in più di un terzo del mondo al potere ove essi sono arbitri del proprio destino, dirigono le sorti di potenti Stati che si battono per l'indipendenza degli altri popoli ed indicano chiaramente la via da seguire per raggiungere un sempre maggiore benessere economico per il progresso sociale e culturale, per la pace e la collaborazione internazionale, per la democrazia e il socialismo.

Ma anche là dove i lavoratori devono ancora lottare per la loro emancipazione per instaurare una società senza sfruttati e senza sfruttatori, potenti ed efficienti sono le organizzazioni politiche e sindacali che alla testa del popolo operano giorno per giorno per difendere o conquistare la libertà democratiche, condizioni indispensabili per assicurare all'intera società un avvenire di progresso e di pace.

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sorta unitariamente nel 1944 con l'apporto di tutti i Partiti democratici del momento ed espressione viva della Resistenza al fascismo e al tedesco invasore, ha ripreso e continuato giorno per giorno, senza mai deflettere, la lotta per una più equa distribuzione del reddito del lavoro, perchè nelle fabbriche, negli uffici sia rispettata veramente la personalità dell'operaio e dell'impiegato, perchè nelle campagne il lavoratore della terra possa finalmente guardare con tranquillità al futuro.

Questi ideali e questi sforzi, durante la lotta di liberazione e subito dopo la riconquistata libertà, sono stati oggetto di comuni sforzi e di comune lotta tra tutti i democratici. Ma dal 1948 il padronato ha potuto incrinare attraverso la scissione l'unità in taluni settori della classe lavoratrice. E su tali fratture la reazione e il monopolio hanno fatto leva per tentare di annullare le conquiste che a prezzo di sangue e di decenni di lotte l'operaio e il contadino hanno saputo raggiungere.

Ma in Italia e anche qui in Provincia di Belluno i lavoratori hanno maturato una più vigilante coscienza, una più completa sicurezza dei propri diritti, una più larga visione del proprio avvenire.

Operai, contadini, emigranti, formano oggi e più formeranno doma-

ni un blocco contro ogni soprasso, soprattutto contro ogni tentativo di ritornare alla dittatura, allo sfruttamento esoso e al ricatto padronale della fame e della disoccupazione.

I lavoratori sanno di essere le forze più vive e più operanti della nazione.

E' per questo che essi il 1° Maggio, che è una tradizione ormai entrata nel cuore di tutti e salutata come festa del lavoro, si stringeranno maggiormente attorno alle bandiere della libertà e del progresso, inneggiando alle immancabili vittorie.

Da ogni paese della Provincia, senza distinzione di ideologie, si uniscono i lavoratori per esaltare questa loro giornata, per significare ad ognuno che soltanto con l'unità delle proprie forze sarà possibile creare le premesse indispensabili per la definitiva vittoria del lavoro.

TONI DALL'ARMI

## Programma MANIFESTAZIONI DEL 1° MAGGIO

LA CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO COMUNICA CHE LE MANIFESTAZIONI PER IL 1° MAGGIO SI SVOLGERANNO CON IL SEGUENTE PROGRAMMA:

### a BELLUNO

Ore 9: Inaugurazione della nuova Sede della C. d. L.  
Ore 10: Corteo con posa delle corone in memoria dei Caduti.  
Ore 11: Comizio.  
Pomeriggio: Festeggiamenti.

### a LONGARONE

Ore 11: Inaugurazione della Sezione Mandamentale della Camera del Lavoro.  
Ore 18: Comizio.  
Serata: Festeggiamenti.

### a FELTRE

Ore 10: Corteo e posa corone ai monumenti dei Caduti.  
Ore 11: Comizio.  
Pomeriggio: Festeggiamenti.

## ORIENTAMENTI DEI GIOVANI FELTRINI

seguito

Riceviamo.

Quali le posizioni politiche dei nostri giovani feltrini nei confronti della lotta politica che si svolge in Italia?

In questa valutazione si deve innanzitutto fare una netta distinzione fra gli orientamenti politico-ideologici dei giovani contadini, operai, artigiani e quelli degli studenti. Nei primi il contatto, spesso duro e doloroso, con la realtà quotidiana, la maturità acquisita nell'assolvere il loro lavoro, il fatto stesso che provengono dal proletariato, fanno sì che molti di essi siano perlomeno orientati verso i Partiti progressisti.

Ben diverso è l'orientamento degli studenti del feltrino. In una Nazione dove lo studio è ancora un privilegio, quasi esclusivo, della borghesia, l'orientamento politico degli studenti è generalmente o agnostico o a noi ostile.

A questo punto è opportuno distinguere fra studente e studente, poichè nel loro ambito si possono fare ulteriori interessanti considerazioni utili per l'esemplificazione del tema proposto. Consideriamo per prima l'élite: gli universitari ed i liceisti. Costoro provengono, nella quasi totalità, dalla grande e media borghesia. Formano casta a sé, ed assumono nei confronti degli altri giovani atteggiamenti che vanno dal benevolo paternalismo, nel migliore dei casi, allo sprezzo tipico di coloro che si credono superiori perchè economicamente privilegiati. Riguardo ai loro atteggiamenti politici, essi, intelligentemente, arricciano il naso ogni qualvolta c'è odore di evoluzione politica ed allorquando c'è una seria discussione essi, scarsamente preparati, nonostante i loro studi superiori, o si rifiutano di parlare, oppure, messi alle strette, gettano ogni cosa nel

ridicolo. Riguardo agli altri studenti, che sono la maggioranza, siano essi ragionieri o geometri o periti o maestri, la cosa che colpisce maggiormente è l'estremo individualismo delle loro concezioni politiche, indice di quanto poco chiare siano le loro idee e del come molti di essi arrivino necessariamente a scettiche conclusioni. Comunque, oltre alla nostra, due sono le correnti con maggiore accoglienza: la democristiana e la nazionalista. Per quello che riguarda la prima corrente si può dire che i simpatizzanti di essa lo sono esclusivamente in quanto confondono la questione religiosa con quella politica, in ultima analisi, rigettano senz'altro, senza cioè spiegazioni, la concezione marxista della vita. Orientamento che non va più in là della critica negativa. E' da escludersi, pertanto, che si possa parlare nei confronti di questi giovani di un chiaro e preciso orientamento politico.

L'altra corrente, che genericamente abbiamo definito nazionalista, comprende giovani che, escludendo a priori, superficialmente ed acriticamente, l'adesione ai partiti progressisti ed in particolare al Partito Comunista e non essendo logicamente soddisfatta dell'attuale stato di cose, si rifugia o in un passato che esalta perchè non conosce, od in una monarchia che dovrebbe essere, chissà perchè, il toccasana del nostro Paese. In molti di essi però, ed è la cosa più importante, si sente l'esigenza di un rinnovamento delle strutture economiche, sociali e culturali del nostro Paese.

Concludendo questa breve indagine possiamo dire che gran parte di tali giovani può essere strappata alle proprie illusioni con una seria opera di educazione politica.

Un giovane di Feltre

## LIBERTA' condizionata

stenessero da qualsiasi propaganda politica od ospitassero la propaganda di tutti i partiti, magari a turno! Ma come avviene oggi, non ti pare che vengano meno le libertà di parola, di stampa, di propaganda e di pensiero?». « Certo, ma anche i comunisti possono pubblicare giornali e fare propaganda! ».

« Ci mancherebbe altro! Non sono mica più i tempi della marcia su Roma! Adesso i rapporti di forza sono tali che la classe dominante deve fare i conti con milioni di cittadini e di lavoratori pronti a difendere le conquiste della Resistenza e della Liberazione. Però osserva quante violenze e quanti soprusi vengono lo stesso perpetrati (ancora per poco, veramente): manifesti e comizi vietati, elezioni addomesticate nelle fabbriche, licenziamenti intimidatori, ricatti sul posto di lavoro, raccomandazioni e favoritismi per gli scagnozzi dei gerarchetti D.C., arresto di giornalisti, cariche della « Celere » sui cittadini, manganello alla mano, monopolio clericale degli organi di propaganda radiotelevisiva e dei documentari cinematografici, persecuzioni poliziesche contro i protestanti. Qui a Belluno vengono permessi luridi manifesti incitanti all'odio; viene invece vietato un manifesto dei partigiani della Pace autorizzato dal Tribunale di Roma. Come vedi, caro amico, questa è, tutt'al più, una libertà condizionata! E' questa la libertà che tu vorresti difendere? ».

PTO RIMINI

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi  
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli

TIP. BENETTA - BELLUNO